

RECENSIONI

FRANCESCO LI PIRA, *La collazione dei benefici ecclesiastici nel Mezzogiorno angioino-aragonese. I "Libri Annatarum". I. 1421-1458*, Battipaglia (SA), Laveglia & Carlone, 2014 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 22).

Il quadro della documentazione relativa all'Abruzzo medievale, che si è arricchito di recente con la pubblicazione del primo volume dei verbali superstiti dei consigli comunali dell'Aquila relativi agli anni 1467-1469, curato da Maria Rita Berardi (*Liber Reformationum 1467-1469*, L'Aquila, 2012), vede ora un ulteriore ampliamento con l'edizione dei *Libri Annatarum*, fonti camerale dell'Archivio Segreto Vaticano, già da tempo oggetto di studio in altre parti d'Italia e d'Europa, ma finora mai prese in considerazione relativamente al Regno di Napoli. Vi provvede con questo primo volume relativo agli anni 1421-1458 Francesco Li Pira, il quale attraverso una lunga e non sempre facile ricerca sia nell'Archivio Vaticano sia nelle Archives Nationales di Parigi - alcuni *libri* vi furono portati da Napoleone Bonaparte insieme a molta altra documentazione - ha selezionato le registrazioni relative alle diocesi meridionali, tra cui anche quelle abruzzesi, pubblicandole sulla base di una metodologia di edizione, che fa tesoro delle esperienze di precedenti editori.

Si tratta, come è noto, degli impegni finanziari che nei confronti della Camera Apostolica prendevano i nuovi titolari dei benefici ecclesiastici di collazione papale con una entrata annua di almeno ventiquattro fiorini: impegni che vanno al di là dell'ambito di interesse degli studiosi delle finanze vaticane e dello Stato della Chiesa, sia perché tutti gli organismi politici del tempo vi prestavano grande attenzione, intervenendo in maniera più o meno pressante presso la Santa Sede in favore dei propri candidati, sia perché l'aristocrazia cittadina e feudale cercava, soprattutto in Italia e con esiti vari nel tempo, di evitare la mediazione del principe, stabilendo un contatto diretto con le autorità vaticane: operazione che si configurava come una spia dei rapporti di forza esistenti a livello locale.

A prescindere tuttavia da questo, i *Libri Annatarum* forniscono ele-

menti di riflessione sulle singole realtà diocesane, attraverso le informazioni che se ne ricavano sulle istituzioni ecclesiastiche, sulle loro dotazioni patrimoniali e finanziarie, e sui loro beneficiari, compresi quelli precedenti, dato che erano tutt'altro che infrequenti i recessi in vista del conseguimento di benefici di maggiore consistenza: recessi che la Camera Apostolica non era interessata a frenare, dato che ogni cambio di beneficiario comportava il versamento della relativa tassa, consistente nella metà della rendita del primo anno di godimento del beneficio. E dell'importanza della fonte come osservatorio sulle realtà locali Li Pira si è mostrato già da tempo ben consapevole, dando alle stampe, prima ancora della pubblicazione del presente volume, dei saggi su alcune diocesi, giungendo anche all'individuazione di un beneficiario del tutto singolare, del quale si conosceva tanto, ma non che avesse goduto di benefici ecclesiastici; il che contribuisce a delineare una immagine del funzionamento delle istituzioni ecclesiastiche e della vita religiosa nell'Italia del Quattrocento. Si tratta infatti del conte di Pesaro Alessandro Sforza (1409-1473), fratello di Francesco duca di Milano e anch'egli uomo d'arme, che negli anni 1425-1430 aveva goduto di una prebenda di venti once in quanto arcidiacono di Benevento, città della quale nel 1424 il fratello era stato nominato governatore da Martino V.

Un altro personaggio di grande rilievo che compare, questa volta nelle registrazioni relative a diocesi calabresi e pugliesi, è il cardinale Bessarione, il quale nel 1443-44, vale a dire quattro anni prima della sua nomina a cardinale, ottenne in beneficio i monasteri di S. Pietro *de Crip-tanova* presso Ischitella (FG), nella diocesi di Siponto, e di S. Maria del Patir nella diocesi di Rossano, che passò poi ad un suo familiare, il ben noto Atanasio Calceopulo.

Né le sorprese finiscono qui. I *Libri Annatarum* pubblicati da Li Pira mostrano senza ombra di dubbio che la Santa Sede aveva nella sua disponibilità la collazione di benefici anche a Costantinopoli.

Le diocesi abruzzesi di cui vengono riportati i dati sono le seguenti:

Chieti (1421-1444), L'Aquila (1421-1443), Marsi (1425-1446), Penne (1424-1446), Teramo (1421-1454), Valva (1422-1446). Le notizie ad esse relative si riferiscono anche a chiese appartenenti a Ordini religiosi, quali Benedettini, Cistercensi, Agostiniani, Antoniani, Gerosolimitani.

GIOVANNI VITOLO